

PRATO

Industriali, sfida alla crisi Marini: cambiare marcia



A PAGINA 10 Testai



Prato L'assemblea conferma alla presidenza l'imprenditore tessile: «Prima la legalità, poi l'integrazione»

Industriali, una sfida alla crisi

Marini, appena rieletto: basta discorsi, serve un piano Marshall

PRATO — Cambiare marcia sulle infrastrutture che sono «essenziali per produrre e commerciare», sciogliere in positivo il nodo-legalità del distretto cinese, e per le banche una richiesta di sostegno, «ma non vogliamo assistenza da malati terminali, perché non ci sentiamo tali». L'imprenditore tessile Riccardo Marini, riconfermato presidente dell'Unione Industriale Pratese per un altro biennio, dal palco dell'assemblea Uip rilancia la sfida alla crisi del distretto sotto gli occhi del presidente della Regione Enrico Rossi e della leader di Confindustria Toscana Antonella Mansi. Che ha affermato: «Vogliamo lavorare in regole chiare e fare la nostra corsa tutti dalla stessa linea di partenza».

Per rilanciare l'industria, dice Marini nella sua relazione, «occorrono le solite cose, dette mille volte ma sempre drammaticamente attuali», e in effetti elenca le stesse che segnalò il giorno del suo insediamento, due anni fa: tariffe e tributi non vessatori da un lato, infrastrutture viarie, interporto e potenziamento dell'aeroporto dall'altro. Su Peretola, dice ai cronisti fuori dalla sala, «è l'ora di finirla coi discorsi: una volta identificato il percorso è giusto mettere in pratica tutte le azioni per arrivare all'obiettivo che ci siamo prefissi».

Secondo Marini, poi, serve una sorta di «piano Marshall» per la ripresa. La crisi è per tutti e non si può pretendere un trattamento di favore dalle istituzioni, dice a porte chiuse il presidente ai soci: «Non dobbiamo però nemmeno essere troppo remissivi e avere paura di chiedere il lecito e il dovuto». Nell'im-

mediato, aggiunge, va scongiurata «l'espulsione dal mercato di quelli che sembrano rami secchi, ma in realtà potrebbero essere solo rami malati, infettati da distorsioni dei rapporti economici e commerciali».

È anche per questa distorsione ormai consolidata che non convince ancora del tutto l'idea della Regione di far emergere dall'illegalità, con l'integrazione, il distretto parallelo cinese delle confezio-

ni: una proposta, avverte Marini, «inatтуabile e addirittura inopportuna se non si scioglie il nodo-legalità».

Rossi la rilancia, immaginando progetti pilota di limitata entità come test, e ipotizzando di finanziarli coi fondi Ue che alimentano i bandi regionali: «Nel caso in cui quei finanziamenti andassero, se fossimo d'accordo, ad un progetto di integrazione fra distretti — ha spiegato — non solo favorirebbe l'aspetto economico, ma sarebbe fondamentale per creare un clima di convivenza civile e sociale». Per il governatore, la Toscana si salva «finché avremo una grande base produttiva manifatturiera», e anche per questo «se riparte Prato, riparte tutta la Toscana».

Leonardo Testai

La proposta di Rossi

Il presidente della Regione rilancia con fondi regionali Obiettivo: «Un clima di convivenza civile e sociale»



Antonella Mansi Riccardo Marini e Enrico Rossi all'assemblea pratese

I numeri



1912

Anno di nascita dell'Unione Industriale Pratese: furono 109 le aziende fondatrici dell'associazione

700

Le imprese aderenti oggi alla Uip, che rappresentano circa l'80% dell'industria della provincia di Prato

1942

Le persone che nel 2009 hanno partecipato a corsi di formazione promossi dall'associazione pratese